

SANT'ELPIDIO A MARE



Questa volta suggeriamo ai nostri lettori un itinerario interessante sotto ogni punto di vista, da quello storico a quello artistico, da quello gastronomico a quello artigianale. La città che andremo a visitare è Sant'Elpidio a Mare, <http://www.santelpidioamare.it> che in realtà non sorge sul mare, ma su una collina tufacea a mt 251. s.l.m. che domina la valle del Chienti verso nord e la valle del Tenna verso sud. Il suo territorio, collinare, con numerose valli, è coperto da colture tipiche quali il grano, le viti, gli ulivi e gli ortaggi.

Prendiamo l'autostrada A14 con direzione sud, quindi usciamo alla stazione Macerata-Civitanova e, dopo aver superato il casello, ci dirigiamo a sinistra e dopo un centinaio di metri ci si immette sulla SS 77 della Val di Chienti con direzione Macerata. Abbandoniamo la Strada Statale a Montecosaro e quindi, girando a destra, ci dirigiamo, attraverso la SP 8, verso Casette D'Ete all'altezza della quale si gira di nuovo a destra e ci si immette sulla SP 219. Dopo un paio di chilometri, al semaforo, si gira a sinistra e quindi si comincia una salire lungo le pendici del colle dove sorge Sant'Elpidio a Mare. Attraverso una serie di tornanti si può godere di un panorama stupendo: da una parte tutta la valle del fiume Chienti, dall'altra la scarpata verticale sulla quale sorge la cittadina. Giunti sulla sommità del Colle, si supera un incrocio, si svolta a sinistra e, dopo qualche centinaio di metri, si può ammirare sulla destra il Santuario della Madonna degli Angeli, superato il quale si riprende a salire leggermente e, attraverso Viale Roma, si giunge facilmente all'ingresso principale, passando proprio sotto le mura che circondano l'abitato più antico.

La visita alla città si può iniziare attraverso Porta Romana che ci immette in Corso Andrea Baccio, che è la principale via che taglia il centro storico fino alla piazza centrale. Lungo il percorso incontriamo sulla sinistra il Teatro Cicconi di cui resta solo la facciata neoclassica,

perché l'interno , "a due ordini di Palchi, è andato completamente perso nel 1952-53, quando si volle realizzare un cinema - Teatro, scelta davvero sciagurata perché la città ha perso per sempre un vero gioiello.

Poco più avanti sulla destra si incontra la Chiesa di San Filippo, eretta nel 1789. L'interno è ornato da lesene e strutture in finto marmo. Di particolare interesse sono il coro, l'organo e la splendida Sagrestia.

Subito dopo, al centro del piazzale Battisti o piazza delle Erbe, si può ammirare la Fontana della Pupa che fu costruita per ricordare l'installazione della rete idrica cittadina (la disponibilità dell'acqua è stata sempre una grave preoccupazione dai tempi del Medioevo) e che fa parte del patrimonio affettivo degli elpidiensi.

Immediatamente dopo , sempre sulla destra, incontriamo la Chiesa di San Francesco, costruita nel XIV ° secolo. Fu rifatta nel 1700, quando passò sotto l'ordine dei francescani che la unirono al convento. A pochi passi sulla sinistra sorge la Chiesa di Sant'Agostino Nuovo di cui si può ammirare solamente le forme barocche della facciata e lo stupendo portale del 1505 perché tutto il resto è stato trasformato e ciò che c'era all'interno è stato venduto dai proprietari.

Ancora qualche passo e si giunge in Piazza Matteotti, dove sono raccolti i monumenti più belli della città che, naturalmente, vanno ammirati e visitati. Sulla destra della piazza si erge la Basilica Lateranense di Maria SS. della Misericordia che è un vero gioiello in quanto raccoglie opere d'arte di valore artistico notevole. Costruita agli inizi del 1500, e la facciata in stile rinascimentale ne è testimone, la Basilica fu rifatta nell'interno nel 1600. Alle pareti si possono ammirare tele che ricordano fatti della vita della Madonna, il soffitto è totalmente affrescato e la volta a "botte" della Basilica è opera del Pomarancio. Dopo un lungo restauro la Basilica è stata riportata al suo antico splendore.

Usciti dalla Basilica si può ammirare la Torre dei Cavalieri di Malta o Gerosolimitana, edificata dai Cavalieri di Malta nel XIII ° secolo come attestato da una grossa croce simbolo Gerosolimitano sopra l'orologio nella parte frontale. Nel lato verso il frontale della Collegiata, esattamente sopra la piccola porta d'ingresso, si ammira ancora una lunetta scolpita di stile paleocristiano, con un'allegoria della crocefissione. Si ritiene che la lunetta derivi dalla Basilica Imperiale di Santa Croce. Sulla sommità della torre vi sono campane risalenti al 1600 una delle quali, il famoso Campanone, rintocca per le grandi occasioni.

Quasi attaccata alla Torre si erge la Perinsigne Collegiata di Sant'Elpidio Abate, eretta in piena epoca romanica con ancora i segni della primitiva costruzione: i due splendidi finestroni in cotto sul lato verso la piazza (Uno di essi raffigura il giglio di Francia donato da Goffredo di Buglione alla famiglia elpidiense degli Egidiucci), l'intera struttura esterna e l'abside. La facciata anch'essa romanica ha incastonato nel portale un bel mosaico raffigurante Sant'Elpidio con i discepoli Sant'Ennesio e Sant'Eustasio le cui ossa sono conservate nell'altare maggiore. All'interno si possono ammirare: un Sarcofago Romano con altorilievi del III° sec. d. C. attorno al quale è stato costruito l'altare maggiore, una tela nel transetto sinistro raffigurante una Crocefissione con ai piedi del Cristo Sant'Antonio e Sant'Elpidio in armi, un fonte battesimale rinascimentale, un Crocifisso ligneo del XVI° secolo ed un grande organo.

L'altro lato della piazza è occupato dal Palazzo Comunale che sorge sul vecchio Palazzo Priorale e che è nella forma attuale dalla seconda metà del 1600. Nella Sala Consiliare sono conservate alcune opere pittoriche di notevole fattura, la più importante delle quali è un Polittico in 18 pannelli di Vittorio Crivelli raffigurante l'Incoronazione della Vergine, Santi, Pietà.

Completata la visita della piazza, si consiglia di prendere la via che, tra il Palazzo Comunale e l'Abside della Collegiata, porta in Via Gherardini da dove ha inizio la cosiddetta passeggiata delle mura che ci condurrà attraverso Via dei Torrioni a Porta Canale. E' la parte più panoramica della città, da dove si gode un panorama bellissimo sulle vallate del Tenna e dell'Ete e verso ovest si possono ammirare i Monti Sibillini, che in inverno, bianchissimi per la neve che li ricopre, fanno da meravigliosa cornice, nonché tutti i centri vicini: Fermo, Monte Urano, Montegranaro. E' l'angolo della città dove si respira la storia antica, dove il silenzio è

sovrano, dove un panorama simile è difficile da trovare in altri luoghi. La nostra passeggiata ci conduce a Porta Canale, uno dei resti medievali della cinta muraria, e poi continuando il percorso, tra un vicolo e l'altro, costeggiando le mura che sorgono a strapiombo sulla rupe, si ritorna a Porta Romana.

Cenni storici

Sant'Elpidio risale ad un'epoca antichissima e cioè a quella civiltà che si diffuse in tutte le Marche: la civiltà picena. I Piceni infatti abitavano in villaggi sparsi in tutta la Regione e nel corso dei secoli subirono prima l'influenza etrusca, poi instaurarono relazioni con il mondo greco e particolarmente ionico a partire dalla seconda metà del sec. VI a.C.

Dunque la storia di Sant'Elpidio fa parte integrante di quella dei Piceni. Alcuni storici identificano Sant'Elpidio con l'antica Cluana, contemporanea di Alba Longa, e ritengono che da "Cluentum", nome dell'odierno fiume Chienti, derivi il nome della città di Cluana che sorgeva alla foce del fiume.

Tra il 409 e il 410 d.C. Cluana fu distrutta dai Goti di Alarico e le popolazioni scampate ricostruirono sempre più a monte, per ben due volte, il nucleo urbano. Nella seconda metà del IX° sec. compare per la prima volta il "Castello di S.Elpidio".

Nel periodo dei Comuni, Sant'Elpidio, eretto a libero comune, gode di un territorio che si estende fino al mare, tra i fiumi Chienti e Tenna. E' questo il periodo più fiero e glorioso del Comune. Più volte si è dovuta difendere l'agibilità del Porto contro l'ingerenza di Fermo ed è proprio nel 1328 che i Ghibellini di quella città saccheggiarono Sant'Elpidio e nel 1377 ancora una volta la misero a ferro e fuoco.

La città venne lentamente ricostruita e poi nuovamente saccheggiata nel 1431 dai soldati di Francesco Sforza. Testardamente però gli elpidiensi, nonostante fossero stremati dai continui saccheggi e dalle pestilenze che imperversavano in quel periodo, ricostruirono le loro abitazioni, i loro monumenti e ripresero a lavorare alacremente. Segue poi il periodo papale, quello napoleonico e quindi quello dell'Unità d'Italia.

La "Contesa del secchio"

Ogni anno, la seconda domenica di agosto, Sant'Elpidio a Mare si veste in panni medievali per la rievocazione storica de "La Contesa del Secchio", una delle più belle manifestazioni storico-folcloristiche d'Italia, la prima nelle Marche, forse la più originale che ci sia.

La leggenda vuole che la Città avesse, sul finire del quattrocento, diversi pozzi e cisterne che servivano al fabbisogno idrico del Comune. Si racconta però che esistesse in piazza un solo pozzo, particolarmente ricercato per la limpidezza dell'acqua. Il pozzo era piccolo e, ovviamente, non passava giorno che non ci fosse baruffa tra le comari, le quali poi richiamavano anche gli uomini che intervenivano per difenderle e quindi ogni volta si rischiava il morto. Il problema divenne talmente grave che il Consiglio della Terra dovette esaminare la questione e, prendendo spunto da un gioco praticato dai bambini, propose di fare un gioco con un pallone di cuoio da gettare dentro al pozzo.

Le Contrade in cui era suddivisa la Città (San Giovanni: Aquila nera in campo rosso, San Martino: cavallo bianco in campo verde, Sant'Elpidio: scorpione nero in campo giallo, Santa Maria: giglio bianco in campo azzurro) vennero chiamate a tale disputa e gli abitanti della contrada che avessero vinto la gara avrebbero avuto la priorità nell'attingere acqua dal pozzo conteso. Si chiamava allora "jocu de lu pozzu". Oggi, rimodellato, si chiama "Contesa del Secchio".

Oltre 1.000 personaggi in costume medievale sfilano per la città, accompagnati da sbandieratori, tamburini e trobettieri. Al campo, poi, la gara fino a notte: la contrada vincitrice verrà infine premiata ed avrà in consegna l'ambito secchio.

Artigianato

Sant'Elpidio a Mare è la capitale del comparto calzaturiero delle Marche nel cui territorio

sorgono piccole e medie industrie calzaturiere. Senza dubbio, però, la più importante è la modernissima fabbrica dei fratelli Della Valle che si trova nella piana tra Casette D'Ete e Montecosaro. Il turista può approfittare anche per fare una visita ai negozi attigui le fabbriche, dove è possibile acquistare in modo assolutamente vantaggioso scarpe, borse ed altri prodotti di pellame.

Famoso è il Museo della calzatura

Per maggiori informazioni

www.santelpidioamare.it

UFFICIO TURISTICO

Sede:

Corso Baccio, 39

63019 Sant'Elpidio a Mare

tel. e fax 0734 810008

turismo@santelpidioamare.it

Vedi foto in "Photo Album"